

IL NOTIZIARIO

Alatel Puglia



Buon Natale

Buon Anno

Periodico gratuito a diffusione interna - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bari



editoriale

Il messaggio del Presidente Regionale 3

pagine nazionali

Esentati dalla quota 2021 i Soci in regola con la quota 2020 4

di Vincenzo Armadori

Newsletter: una nuova frontiera nel Progetto Comunicazione di Alatel 5

di Stefano di Ruggiero

Come affrontare il virus 6

Intervista al Prof. Raffaele Antonelli Incalzi

di Stefano Piermaria

Un libro, un uomo, tante storie uno spaccato del nostro paese 7

di Aldo Fiorini Campi

Intervista a una di noi: Il mio segreto? Una mente sempre attiva e vivace 8

di Cinzia Esposito

pagine regionali
messaggi

Gli auguri della redazione 10

commemorazioni

Il 2 Novembre 11

assilt informa

Iniziative a favore dei soci 12

colleghi alla ribalta

Un meritato riconoscimento a Goffredo Buglione 13

labor informa

Pensioni: notizie utili 14

la pagina dei ricordi

C'era una volta la Befana 15

intervista

Prof. Marco Aime: *Invecchiano solo gli altri* 16

testimonianze

Autoveicoli (e non solo) 18

patto intergenerazionale

Una lezione di vita 20

salute e benessere

Aspetti psicologici dell'isolamento COVID 22

vite in azienda

Pizza per tutti 24

Una vita di lavoro in Telecom Italia 26

vita oggi

Un intruso inaspettato, pericoloso 27

ALATEL PUGLIA PRESIDENTI DI SEZIONE

BARI - Antonio LANDRISCINA TEL. 080 556 28 48 CELL: 330 70 17 02 E-mail: alandriscina@alice.it	TEL/FAX 0881 632 653 CELL. 338 772 5234 E-mail: Pasqualinorizzi@alice.it
BRINDISI - Rosario MONTANARO - TEL. 0831 511 222 CELL. 333 760 5380 E-mail: crxomo@tin.it alatelbr@rosario49.it	LECCE - Antonio GRECO VIALE ROMA, 18 LECCE TEL. ABITAZIONE 0832 458028 CELL. 338 384 6999 E-mail: antonio.greco52alice.it
FOGGIA - Pasqualino RIZZI VIA FORTORE 4 SC A FOGGIA Dal lunedì al giovedì orario 9,00 - 11,00	TARANTO - Martino LOPINTO VIA COMO 2/109 TALSANO (TA) Cell. 335 728 90 27 E-mail: jglopi1@alice.it



In copertina:
Natale a Lecce

DIRETTORE EDITORIALE

Francesco Scagliola

DIRETTORE RESPONSABILE

Mimmo di Gregorio

ART DIRECTOR

Emanuele Battista

IN SEGRETERIA

Armando Armenise

GESTIONE SITO WEB

Adriano De Santis - Pasquale Cannone

HANNO COLLABORATO AL NUMERO PER LE
PAGINE NAZIONALI

Fiorenzo Benzoni - Amedeo D'Ormea - Stefano Di Ruggiero - Roberto Sisani - Silvio Marrese - Antonio Ferrante

PER LE PAGINE REGIONALI

Antonio Cortese - Maria Giovanna Losito - Emanuele Battista - Antonio Nardomarinò - Peppino Zaccaro ASSILT - LABOR - Archivio storico di Telecom Italia - Presidenti di Sezione

DISEGNI

Jacòba - Internet - Archivio Alatel Puglia - Archivio Storico Telecom - Freepik

FOTOGRAFIE

Adriano De Santis

PROGETTO GRAFICO KRIAL (Mi)

IMPAGINAZIONE E STAMPA

ARTI GRAFICHE FAVIA srl - Modugno (BA)

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BARI

n. 1262 del 12 febbraio 1996

Spedizione in abbonamento postale

Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Bari

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

30 Novembre 2020

SENIORES TELECOM PUGLIA

Via Camillo Rosalba 43 - 70124 BARI
(presso centrale TIM Poggiofranco)
C/C postale 739706

PRESIDIO:

Dal lunedì al giovedì dalle ore 10 alle ore 12 - Telefono 080 508 2173

Numero verde 800.012.777

(in assenza di presidio funziona
la segreteria telefonica)

E-mail: alatel.pu@virgilio.it

Sito: www.alatel.it

CODICE IBAN BANCO POSTA

IT 52 - N076 - 010400000000 0739706

CODICE IBAN UNICREDIT

IT 52 N 0200804028 000004068226



Nonostante i tanti guai che il coronavirus sta "regalando" al mondo intero, eccoci di nuovo a Natale.

Come l'ultima Pasqua, si tratterà di un Natale diverso da quello degli altri anni, per le restrizioni imposte dalla pandemia e per il clima generale che ne consegue. Come per Pasqua 2020, dovremo riconsiderare tutte le nostre più consolidate abitudini per tener conto dei vincoli imposti dalla situazione sanitaria ed economica della Nazione.

Ci mancherà, quindi, il nostro tradizionale **convivio natalizio**, occasione di incontri e di reciproci abbracci ed auguri, sempre vissuto in un clima cordiale e festoso. Qualche giorno fa, in un programma televisivo, un noto ed apprezzato ricercatore italiano che vive e lavora negli Stati Uniti, esperto del settore, si è lasciato andare ad una impegnativa previsione: "sono abbastanza certo che questo sarà l'ultimo inverno in queste condizioni". Ci affidiamo a queste parole per coltivare, insieme a lui, la speranza per un Natale 2021 diverso, o sarebbe meglio dire normale, cioè uguale a quelli a cui eravamo abituati.

Come forse già saprete, e comunque leggerete nel giornale, il Consiglio Direttivo Nazionale ha stabilito che tutti i soci in regola con la **quota di iscrizione 2020** saranno gratuitamente iscritti anche per l'anno 2021. Si tratta di una rilevante ed eccezionale decisione, dettata dalla particolare situazione

che stiamo vivendo. Beneficeranno di tale iniziativa anche i soci che, non avendo ancora provveduto al pagamento della quota 2020, effettueranno il saldo entro il prossimo 28 febbraio. Ovviamente tutti i soci che vorranno contribuire alla vita dell'Associazione, potranno farlo versando comunque, in maniera assolutamente libera e spontanea, la quota associativa 2021 con le consuete modalità.

Il nostro **Notiziario** costituisce un significativo strumento di comunicazione con i soci, ancora più importante in questo periodo di forzata interruzione di contatti personali.

Anche in questo numero troverete alcune **rubriche** già consolidate: pagine nazionali, notizie ASSILT, pagina dei ricordi. A queste abbiamo aggiunto altre rubriche, che spero possano riscuotere il vostro gradimento: vite in Azienda, salute e benessere, patto intergenerazionale. Pubblichiamo anche un interessante ed appassionato articolo del nostro Presidente Onorario dr. Antonio Cortese: lo ringrazio in modo particolare per la costante e preziosa vicinanza all'Associazione. Invece, considerato il clima di generale incertezza sulle concrete possibilità di organizzare a breve eventi ed incontri, non abbiamo ritenuto opportuno pubblicare il programma delle attività 2021; sarà nostra cura inviarvelo appena gli orizzonti saranno più chiari.

Non mi resta che formularvi i più sentiti auguri per le prossime festività, auguri estensibili a tutti gli amici vecchi e nuovi della TIM-TELECOM, l'Azienda in cui abbiamo trascorso tanta parte della nostra vita. Auguri di buon Natale e di un felice Anno Nuovo, un anno migliore, mi auguro, di quello che sta per lasciarci.

Francesco Scagliola



Ing. Francesco Scagliola
Presidente Alatel Puglia

SOCIE E SOCI CARISSIMI





Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

Cari Soci ed amici. Come a tutti noto, il nostro Paese sta attraversando un difficile e lungo periodo di sofferenza sociale e di instabilità economica a causa della pandemia da coronavirus.

Al pari di ogni altra attività, anche la nostra vita associativa ha subito effetti pesantemente restrittivi per le necessarie norme adottate dalle istituzioni italiane: effetti che hanno comportato un naturale ridimensionamento delle iniziative e dei servizi che Alatel e le sue strutture territoriali hanno da sempre cercato di assicurare ai propri soci. Nonostante queste oggettive difficoltà, acuite dall'inaccessibilità ai nostri uffici a seguito della decisione di TIM di chiudere le sue sedi, Alatel non ha rinunciato, anzi ha incrementato, la propensione allo sviluppo di nuove iniziative quali, ad esempio, la comunicazione, con il **lancio di una Newsletter nazionale**, e i progetti riguardanti i servizi alla famiglia (**Assistenza allo studio, Formazione digitale**). È intendimento dell'Associazione mantenere anche nel 2021, pur nell'incertezza del contesto Paese, lo stesso livello di servizio e la stessa spinta propulsiva.

Tuttavia è innegabile che nel 2020 si sono prodotte disponibilità di cassa determinate in particolar modo dalle iniziative programmate e non attuate che si ritiene debbano essere utilizzate a vantaggio dei soci.

Per tali motivi, la Presidenza e l'intero Consiglio Direttivo dell'Associazione hanno ritenuto opportuno **deliberare di esentare i soci in regola con i pagamenti 2020 dal versamento della quota per l'anno prossimo, che avranno pertanto il rinnovo automatico a valere per il 2021.**

Considerate, altresì, le finalità e il valore associativo di Alatel, sarà comunque possibile, nella libera valutazione e determinazione di ciascuno di voi, procedere ugualmente, in modo assolutamente volontario, al versamento con le consuete modalità del contributo di 30 euro utile e gradito per aiutarci a sostenere le spese fisse e realizzare, ove possibile – nel nostro auspicio – quelle iniziative da voi maggiormente apprezzate.

Per voi soci in servizio, la cui quota di iscrizione all'anno 2021 viene rateizzata sul foglio paga a partire dal mese di gennaio, gli uffici dell'Alatel, non appena avranno l'accesso alle sedi, vi contatteranno per definire le modalità di rimborso della quota, salvo eventuale diverso parere.

L'occasione è utile anche per sollecitare coloro che non avessero ancora versato la quota 2020 a regolarizzare la loro posizione, entro comunque il 28 febbraio p. v., per usufruire anche essi del rinnovo automatico.

Sono fermamente convinto che, con l'abnegazione dei soci volontari che operano nelle strutture e con il convinto sostegno di tutti i soci, sapremo superare questo particolare momento e riavviare la nostra vita associativa con rinnovato slancio ed adesione. Vi saluto con una forte stretta di mano e con il vivo augurio di rivedervi al più presto in auspicati incontri con i vostri rappresentanti regionali.

Il Presidente Nazionale
Vincenzo Armaroli

LA REALIZZAZIONE DI QUESTE PAGINE NAZIONALI

A cura del Comitato di Redazione Nazionale.

Esentati dalla quota 2021 i Soci in regola con i pagamenti anno 2020

Newsletter: una nuova frontiera nel Progetto Comunicazione di Alatel

Nel mese di novembre il primo numero della Newsletter Alatel ha raggiunto tutti i Soci in possesso di una casella di posta elettronica.

The screenshot shows the Alatel newsletter interface. At the top, there's a header with the Alatel logo and the text 'SENIORS TELECOM ITALIA'. Below this, there are several articles with 'Leggi di più' buttons. The first article is titled 'Perché la newsletter' and features a photo of Vincenzo Armaroli. The second article is 'Esentati dalla quota 2021 i Soci in regola con i pagamenti 2020'. The third is 'Covid-19: come cambiano gli spazi d'aggregazione'. The fourth is 'Come affrontare il virus' with a photo of Prof. Raffaele Antonelli Incalzi. The fifth is 'Formazione digitale, il progetto' and the sixth is 'Assistenza allo studio, il progetto'.

Tutto iniziò nel 2016 quando oltre 10.000 Soci Alatel, partecipando volontariamente alla compilazione di un questionario, ci dettero la possibilità di misurare, in maniera diretta, "la temperatura, la pressione ed il polso" - in altre parole lo stato di salute - della nostra Associazione.

Fra i tanti punti oggetto d'indagine, un posto di particolare importanza fu attribuito alla **Comunicazione**:

- **Come e Cosa** l'Associazione comunicava ai propri Soci.
- Quale era il **livello di soddisfazione** degli stessi.

Grazie alle vostre indicazioni, iniziò così un lungo processo – fra l'altro lungi dall'essersi esaurito – di **"ammodernamento comunicativo"**.

► Partimmo dalla rivisitazione delle **Pubblicazioni Cartacee**: oltre all'adozione di un layout unico per tutte le pubblicazioni territoriali, prevedemmo anche l'inserimento – a fianco delle notizie locali - di **"Pagine Nazionali"** che avrebbero avuto il compito di diffondere informazioni che riguardassero l'intera popolazione di Alatel.

► Segui poi l'ammodernamento del **Sito Web, Nazionale e Regionale**, che aveva ed ha il compito di diffondere con rapidità la progettazione di Eventi, di Manifestazioni, di Incontri -culturali e ludici - di Progetti e di sottoscrizione di Convenzioni e tanto altro.

► Oggi, anche a causa della contingente situazione sanitaria, che di fatto preclude alle Associazioni come la nostra di poter sviluppare appieno le relazioni interpersonali ed **"in presenza"**, la Comunicazione assume un ruolo fondamentale non solo per mantenere vivi i contatti, ma soprattutto per condividere in maniera tempestiva e professionale notizie che riguardano alcuni bisogni primari che interessano la nostra vita.

La necessità di soddisfare questa esigenza – ovvero un tipo di Comunicazione rapida, snella, concreta e "professionale" - ha trovato la sua risposta nell'adozione – precursori i nostri colleghi della Regione Lazio – dello strumento della **Newsletter** che viene identificato, a ragione e da molti, come una delle fonti di comunicazione più efficaci.

Il progetto prevede al momento una cadenza trimestrale della "pubblicazione"... di fatto sarete voi, con la vostra assiduità di lettura e con il vostro interesse, a darci lo stimolo per incrementarne la periodicità e la qualità.

Dal mese di novembre quindi la **Newsletter Alatel**, affiancandosi agli altri mezzi di informazione, è divenuta parte integrante del nostro modo di comunicare e di relazionarci e ci permetterà di consolidare e rafforzare quel **senso di appartenenza** che, sicuramente e da sempre, rappresenta uno dei Valori portanti della nostra storia. ■

di Stefano Di Ruggiero

Come affrontare il virus

Intervista al Prof. Raffaele Antonelli Incalzi, Presidente della Società italiana di Geriatria e Gerontologia.



La pandemia ha avuto su tutti un effetto destabilizzante, mettendo a rischio le fasce più deboli e bisognose di assistenza. Gli anziani hanno vissuto una fase inaspettata della loro vita. Molti di loro, abituati a tempi forse ancora più difficili oggi, in età avanzata, hanno dovuto sopportare una sfida ancora più grande: combattere restando a casa.

A causa delle limitazioni, molti si sono trovati ancor più soli ed isolati e ora che l'agognata normalità stenta ad arrivare, tra mille precauzioni e contagi di nuovo in crescita, si riscontrano, su molti anziani, effetti e conseguenze di quanto accaduto in questi mesi.

Tutto questo non ha lasciato indifferente la comunità scientifica e ha fatto sì che il problema divenisse ancor più una priorità.

Abbiamo intervistato in proposito il prof. Raffaele Antonelli Incalzi, Professore Straordinario di Geriatria dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e Presidente della Società italiana di Geriatria e Gerontologia.

D: Professore, in una sua recente intervista invitava a non sottovalutare il rischio, derivato dall'isolamento degli anziani, durante il lockdown. Oggi, a riguardo, quali ulteriori elementi e conferme ha riscontrato nei suoi pazienti?



▲ Prof. Raffaele Antonelli Incalzi.

R: Purtroppo paghiamo ancora le conseguenze dei gravi ritardi nelle diagnosi e terapie e, per giunta, la situazione sta peggiorando di nuovo.

D: Secondo lei, oggi, nell'anziano, prevale più la paura del virus o la voglia di uscire, socializzare e condurre una vita normale?

R: Dipende da vari fattori, ma la paura mi pare prevalere.

D: Non ritiene, come qualcuno ha affermato, che durante questa pandemia, gli anziani siano stati spesso fatti sentire persone da emarginare e che questo possa aver arrecato danni psicologici?

R: È stato in effetti documentato, tuttavia c'è chi ha correttamente recepito il senso dell'isolamento.

D: In questa pandemia, ovviamente, è risultato evidente che gli anziani sono la categoria più a rischio a livello medico. Ritiene che questo fattore di vulnerabilità sia stato ancor più accentuato dalla carenza di strutture adeguate e organizzazioni dedicate a loro?

R: È anche provato dalla differenza tra le regioni; dove manca o è molto carente l'assistenza domiciliare, la valutazione multidimensionale geriatrica e la gestione delle RSA, il danno a carico degli anziani è stato notevolmente maggiore.

D: Ritiene che questo evento straordinario determinerà per il futuro una maggiore attenzione verso la popolazione anziana?

R: Lo spero, ma vedo spesso prevalere visioni che enfatizzano l'invecchiamento di successo, portando a ignorare i problemi della multipatologia e della disabilità. Basti pensare che il numero di specializzandi in Geriatria è incredibilmente basso rispetto al fabbisogno, a testimoniare la sostanziale mancanza di attenzione politica alle necessità degli anziani, al di là delle affermazioni pubbliche.

D: Abbiamo in Italia la popolazione più vecchia d'Europa, con circa 14 milioni di soggetti over 65. Possiamo trarre spunti e indicazioni utili dagli altri Paesi europei, per migliorare la vita e le aspettative dei nostri anziani?

R: È anche una delle popolazioni con più lungo periodo di disabilità nella vita residua, e questo è molto negativo. Da altre nazioni europee non possiamo

non raccogliere l'esperienza volta a valorizzare le competenze, fornendo molteplici soluzioni di lavoro a basso carico e flessibili. È un modo per promuovere l'invecchiamento di successo.

D: Dovremo, probabilmente, convivere tutti e difenderci ancora a lungo da questo virus; quali consigli darebbe a un anziano per affrontare al meglio, fisicamente e psicologicamente, anche con l'inverno alle porte, questo stato di emergenza?

R: Rispetto delle regole, attività fisica anche in casa (ad esempio usando la guida disponibile on line sul portale della SIGG), attività mentale (hobby, musica, studio, lettura...), dieta varia ed equilibrata, vaccini antiinfluenzale e antipneumococcico, non trascurare problemi medici per timore del Covid19.

Ringraziamo il prof. Antonelli Incalzi della sua disponibilità e ci associamo a lui nella aspettativa di una maggiore attenzione delle istituzioni per le necessità del mondo degli anziani. ■

di Stefano Piermaria

Un libro, un uomo, tante storie, uno spaccato del nostro paese

Nel libro di Franco Bernabè, già AD di Telecom Italia e Presidente onorario di Alatel.

Di solito, l'uscita di un nuovo libro è circondata da un alone di curiosità motivata spesso dal prestigio della Casa Editrice, dal richiamo emotivo del titolo e, soprattutto, dalla notorietà acquisita dallo scrittore.

Figuriamoci poi se l'autore si chiama **Franco Bernabè**, un nome ben conosciuto da tutti noi ex-dipendenti Telecom per aver traghettato, suo malgrado, il passaggio epocale della nostra Azienda verso il moderno regime della privatizzazione.

Il libro di Franco Bernabè ripercorre gli eventi politici, economici, finanziari, sindacali di un lungo periodo storico vissuto in una Italia poco credibile a livello internazionale a causa della sua instabilità politica spesso propensa più al facile consenso elettorale che a una visione programmatica di più lungo respiro.

Storie vere, inconfutabili, vissute e raccontate da un testimone onesto che ha intrecciato la propria professionalità con le contraddizioni di una politica quasi sempre sfuggente e determinata a perseguire i propri interessi.



Ed è forse per questo motivo che è stata inserita in copertina la statua di **Marx e Engels** attualmente posizionata nella omonima piazza di **Berlino**; una statua diventata famosa per la frase scritta nel 1990 alla sua base: **"Wir Sind Unschuldig"** ossia "Noi siamo innocenti". (...e i colpevoli chi sarebbero?).

Ma, al di là dei quarantennali riferimenti storici e politici, ciò che più colpisce è la storia familiare di Franco Bernabè che viene raccontata in maniera scorrevole e molto umana.

Una storia piena di sentimenti patriottici e di valori culturali (periodo bellico, territori contesi e irredenti, viaggi all'estero, volontà di affermarsi, impegno lavorativo) forse condivisibili con chissà quante altre famiglie italiane vissute nella precarietà di un'epoca fortunatamente ormai passata.

Ma questi riferimenti non sono altro che un pretesto per ricordare, soprattutto, un periodo decisivo della **"nostra storia aziendale"** collocato verso la fine degli anni '90; un periodo storico molto travagliato e denso di incognite che si sono poi avverate con le strategie dei cosiddetti "capitani coraggiosi".



▶ Franco Bernabè CEO di Telecom Italia Group, interviene al MWC del 2012, a Barcellona, Spagna.

Segue



Fu infatti nel **novembre del 1998** che Franco Bernabè venne nominato **Amministratore Delegato di Telecom Italia**, proprio quando si incominciavano ad avvertire i primi segnali di una nuova volontà politica e finanziaria volta a modificare i già consolidati assetti istituzionali.

Nel **febbraio del 1999**, a seguito dell'**OPA (Offerta Pubblica di Acquisto) formalizzata dalla Olivetti di Colaninno**, Franco Bernabè, in una inconsueta audio-conferenza rivolta alla sua struttura dirigenziale, espone tutta la sua contrarietà; parole accorate, coinvolgenti e condivise.

Ma la storia era già segnata perché a maggio venne annunciata la vittoria dell'OPA e il **28 giugno 1999 Roberto Colaninno assunse la responsabilità di Presidente e di Amministratore Delegato dell'Azienda**.

Fu l'inizio della privatizzazione, dello spezzettamento, della vendita delle parti migliori dell'azienda, del disimpegno dei riconoscimenti di anzianità e dei contributi associativi.

Una data storica che, volente o nolente, segnò il troncamento delle famose **"radici"** a cui spesso continuiamo ancora ad appellarci per ricordare nostalgicamente il **"nostro passato"**.

Il libro di Franco Bernabè risulta quanto mai stimolante per le sue consapevoli scelte professionali e gestionali; un libro che induce il lettore a riflettere sulla famosa frase scritta sulla statua di Berlino e anche a chiedersi: ...e i colpevoli chi sarebbero? ■

di Aldo Fiorini Campi

Il mio segreto?

Intervista alla piemontese Annamaria Novaretti che ha partecipato alla trasmissione "Ragazze" di RAI3 raccontando la sua esperienza di operatrice di commutazione della allora Stipel.

Annamaria Novaretti, 92 primavere compiute a maggio, è una piacevolissima "ragazza", perfettamente in linea con i tempi.

Il termine non è causale: Annamaria - un profilo Facebook costantemente aggiornato, continui messaggi WhatsApp a parenti e amici - sfodera una loquacità e un volto telegenico che le hanno consentito, nel luglio scorso, di essere intervistata da **RAI 3, nel programma televisivo chiamato appunto... "RAGAZZE"**. Incentrato su interviste e testimonianze di personaggi femminili del XX secolo, di varia natura. L'invito alla trasmissione è sopraggiunto grazie alla segnalazione da parte della collega **Caterina Scomazzon, Presidente dell'Alatel di Torino, della quale Annamaria è socia da sempre**.

Soprattutto, la signora Novaretti sfoggia una prodigiosa memoria di ferro. Seppure abbia **lasciato la Stipel nel 1978 dopo 28 anni di servizio**, è come se vestisse ancora il grembiule nero e fosse seduta con la sua cuffia, in piena attività, al tavolo della commutazione nel grande Salone di **Torino**.

Ricordiamo che **l'operatrice di commutazione è una figura iconica nel mondo delle tlc** e non solo, presente nell'immaginario collettivo per ben tre secoli della nostra storia nazionale.



▲ Operatrice al tavolo di commutazione di una centrale interurbana di Torino, anni '60.

Una mente sempre attiva e vivace

Annamaria, ci descriva il mondo della commutazione negli anni Cinquanta.

"Era un lavoro che mi piaceva molto. Riuscii ad essere assunta due giorni prima di perdere il mio papà, ma sono contenta di aver fatto in tempo a comunicarglielo. Per quei tempi, entrare alla Stipel significava essere sistemate per tutta la vita. Il mio primo libretto di lavoro riportava 8.800 lire!

Ricordo che lavoravamo tutte in un grande Salone, sotto il controllo delle capoturno, che verificavano come rispondevamo agli utenti, se eravamo chiacchierone oppure efficienti, e a volte si inserivano nelle comunicazioni per constatare meglio l'andamento della conversazione.

Rispetto alle colleghe che ci avevano precedute, per le quali bastava la licenza media, noi eravamo tutte diplomate alla scuola media superiore, io stessa avevo la maturità scientifica.

Certamente, le promozioni venivano assegnate a noi e le colleghe con maggiore anzianità storcavano un po' il naso (Ride).

In che cosa consisteva il suo lavoro?

"Io mi occupavo delle chiamate interurbane. Ricevamo le telefonate, scrivevamo la destinazione su un apposito cartellino e passavamo la comunicazione all'utente. Spesso le richieste venivano fatte in dialetto e non si riusciva a capire bene la destinazione da collegare, altre volte gli utenti si lamentavano se i tempi di attesa si facevano lunghi e chiedevano di parlare con la capoturno.

La capoturno, appunto. È vero che era una figura burbera, autoritaria, che incuteva la massima soggezione?

"Non nel mio caso. Erano sempre molto comprensive delle nostre necessità, conoscevano le nostre situazioni private e cercavano il più possibile di venirci incontro. Certo dovevamo comportarci in un certo modo, essere sempre irreprensibili.

E il rapporto con le colleghe?

"Per un lavoro come il nostro, la collaborazione era fondamentale. Ci scambiavamo i turni, soprattutto durante le festività e lasciavamo la domenica libera alle colleghe più anziane. A noi più giovani concedevano le ferie nei mesi di marzo e aprile, mai d'estate, e Natale era il periodo più intenso,

con tutte noi in servizio. Le donne lavoravano dalle 7 alle 22, dopo quell'ora subentravano gli uomini, i cosiddetti "notturnisti".

La Stipel è una delle storiche cinque Società concessionarie di telefonia. Come era il rapporto tra personale e vertice?

"Come dico spesso, noi eravamo trattate come "persone", non come numeri, come sembra sia oggi. Ricordo che per problemi di salute di mia madre, dovetti chiedere un anticipo alla Società ma, nonostante la rateazione, per me era un impegno gravoso da sostenere. La Stipel mi venne allora incontro con un cospicuo contributo di cinquantamila lire! Anche

dopo diversi anni, quando ad ammalarsi seriamente fu mia figlia, la Società fu molto generosa con me".

Non mi dirà che non ci sono mai stati momenti problematici!

"Durante le agitazioni sindacali, ci furono momenti di grande tensione interna. Una di noi era particolarmente intransigente ed aggressiva! A volte, i motivi per indurci a scioperare erano i più futili, come contestare il colore delle tende del Salone!

Che momento è stato, per lei, lasciare il servizio?

"Ho sempre amato il mio lavoro, mio marito - con il quale ho vissuto una vita fantastica - mi diceva sempre che sarei andata a lavorare anche gratis!

Purtroppo, però, ho scoperto di avere un male serio, che mi avrebbe costretto a stare assente per malattia per troppo tempo, e questo non lo volevo.

Così, dopo 28 anni di servizio, ho lasciato. C'è stata una bella cerimonia, con premiazione e un ricordo in oro. Prima ci si teneva molto di più a queste cose!

Una vita intensa, la sua, ricca di significato. Che consigli si sente di dare agli anziani di oggi, secondo la sua lunga esperienza?

"Mi interesso a tutto ciò che posso, tengo sempre la mente attiva e sveglia, ancora oggi potrei fare il 730 a mio figlio!

Ad esempio Facebook mi tiene una grande compagnia, così WhatsApp, i pomeriggi sono così lunghi! Quello che dico a tutti è di voler arrivare a 102 anni o perlomeno finchéla Juventus non vince la Coppa dei Campioni!" ■

di Cinzia Esposito

Gli auguri della redazione



a cura di
**Mimmo
di Gregorio**

Con l'agenda nuova già in tasca, pronti a scartare pacchi dono natalizi, con la solita virtuale bisaccia piena di buoni propositi, ci accingiamo a festeggiare il Santo Natale con la ritrovata voglia del cantuccio domestico.

Una voglia che il dispettoso e sgradito corona virus ci ha imposto ricorrendo al minaccioso invito a starsene a casa per evitare i tanti guai che egli ci propina.

Comunque, ci prepariamo a goderci la gioia della famiglia, il calore degli affetti, il fascino dell'intimità, radunati intorno al Presepe e all'albero di Natale, che evocano in ciascuno di noi ricordi, odori, profumi legati al mondo magico dell'infanzia. Peraltro, pur con tutte le precauzioni che il corona virus ci impone, allo scoccare del nuovo anno siamo pronti ad esplodere in festeggiamenti caratterizzati da confusione e chiasso. Nell'attesa noi dell'Alatel disponiamo già di un primo bilancio consuntivo del 2020, soddisfatti degli obiettivi programmati e raggiunti. In futuro ci proponiamo di fare ancora di più e meglio.

Intanto accontentiamoci di uscire vittoriosi da qualche battaglia, consapevoli che la spinta delle migliori intenzioni con cui ci prepariamo ad affrontare il nuovo anno ci potrà non poco favorire. Consideriamo con la massima serenità che soprattutto noi, gli ex giovani, dobbiamo fare una cernita oculata delle battaglie che vale pena affrontare.

A cominciare da quelle legate alla salute, alla serenità, all'equilibrio, all'impegno da porre in essere iniziative che ci consentano di evitare ogni calamità, in un contesto caratterizzato da libertà, giustizia e pace. Noi della redazione, molto più semplicemente, cercheremo di darVi un giornale capace di fornire le notizie da Voi desiderate e di essere un prezioso ponte di collegamento con tutti voi..



Se alla fine dell'anno riusciremo a strapparVi qualche consenso in più, la nostra potrà essere considerata una battaglia vinta. Intanto, in attesa di verificare i risultati conseguiti, consentitemi a nome di tutta la redazione e mio personale di porgere a Voi, cari Lettori ed alle Vostre Famiglie i migliori auguri per un sereno Natale ed un anno nuovo migliore di quello che ci sta lasciando.

Auguri che è doveroso estendere a tutti, soprattutto a quanti vivono nella precarietà della guerra, nella tristezza della solitudine e dell'indigenza, nella prigionia della sofferenza, ricordando che un saluto, un sorriso, una telefonata possono valere più di un regalo natalizio.

Auguri, tantissimi auguri ! ■

2 Novembre: un giorno dedicato al ricordo di chi non c'è più

La pandemia ha colpito ancora! Ci ha impedito di incontrarci per onorare insieme familiari ed amici che sono volati Lassù e per rivolgere ad Essi, con i quali abbiamo condiviso tanti momenti della nostra vita, un reverente e commosso pensiero.

Il 2 novembre, giorno tradizionalmente dedicato al ricordo delle persone scomparse, i cimiteri si riempiono di persone desiderose di onorare i propri Cari. Si portano i fiori, si provvede all'accensione di lumini e candele, si dà una "pulitina" alla tomba, si recitano le preghiere in loro suffragio. Sono momenti in cui nostalgia, tristezza, malinconia si impadroniscono di noi, rispolverando nella mente tanti ricordi.

Certo! Chi ha voluto bene non aspetta il 2 novembre per rispolverare i ricordi e visitare i propri Cari. Ogni giorno può essere quello propizio per ricordarli e visitarli. Peraltro, quelli che come me, cui i nonni ed i genitori hanno insegnato a credere in un Dio buono e misericordioso ed in un mondo ultraterreno, nei momenti di particolare disperazione, mettono da parte il cervello, che potrebbe portare a conclusioni poco cristiane e poco benevole nei confronti del buon Dio e si rifugiano nella fede, quella fede che consente di vedere Lassù, nelle sterminate e verdeggianti praterie del Paradiso tutte le persone care scomparse intente a rivolgere il loro sguardo sorridente e compiaciuto verso di noi, contenti che non li abbiamo dimenticati.



Tradizione vuole che il due novembre, il giorno dedicato ai Defunti, si vivono momenti di raccoglimento e di preghiera a ricordo dei propri Cari che sono volati Lassù e nello stesso tempo si rivolge a Dio un particolare ringraziamento per la possibilità che ci è stata concessa di godere di un dono preziosissimo: la vita.

Purtroppo la pandemia ci ha impedito di ricordare insieme i nostri cari che non ci sono più, ma certamente ciascuno di noi in quel giorno non ha trascurato di rivolgere il suo pensiero a chi ci è stato affettuosamente vicino per tanto tempo.

MidiG ■



Iniziative a favore dei Soci



I responsabili di Alatel Puglia desiderano porgere i più sentiti ringraziamenti ai Dirigenti dell'ASSILT per l'attenzione riservata ai propri Soci in occasione della pandemia e un accurato invito a tutti i colleghi a rispettare le istruzioni del Ministero della Salute per evitare che il virus provochi ulteriori danni. Consapevoli che non tutti i soci dispongono o sanno avvalersi delle più moderne tecnologie internet abbiamo deciso di riproporre in queste due pagine importanti comunicazioni dell'ASSILT.

CARI SOCI

Questo periodo di grande incertezza sta mettendo tutti noi di fronte a una prova di straordinaria difficoltà e di profondo disagio, costringendoci in poco tempo a cambiamenti radicali delle nostre abitudini. Mentre la quarantena continua con disposizioni che ci auguriamo siano sempre meno stringenti, ASSILT moltiplica i suoi sforzi per accrescere il livello dei servizi verso quei soci che più di altri hanno sofferto a causa del COVID-19.

Il Consiglio di Amministrazione svolto lo scorso 22 aprile, ha deliberato una serie di misure straordinarie volte a supportare chi è stato affetto dalla patologia del coronavirus, senza dimenticare le difficoltà da tutti noi vissute.

Abbiamo rivolto la maggiore attenzione a coloro che hanno passato momenti di estrema sofferenza, superando quei vincoli normativi che avrebbero ostacolato le prestazioni sanitarie utili ad un rapido recupero. Le terapie fisiche, le visite specialistiche, gli esami e



gli accertamenti sono le voci dove contiamo di poter essere di aiuto a quei soci che hanno purtroppo vissuto l'esperienza del virus. Però, il disagio di una quarantena forzata e prolungata nelle proprie abitazioni ha contorni ben più ampi di chi si è ammalato. ASSILT vuole dare una risposta anche a coloro che hanno subito i riflessi negativi di tale esperienza, agevolando l'accesso ad un supporto psicologico ed estendendo la copertura per i figli iscritti che hanno compiuto o stanno per compiere i 26 anni.

Ogni dettaglio deliberato, lo potete trovare nei documenti di seguito allegati. In caso di difficoltà potete utilizzare "AssilTiChiama" o l'800462462, dove gli operatori saranno sempre al vostro servizio per fugare ogni dubbio.

Con la speranza che le azioni deliberate possano essere sempre più un segno tangibile di attenzione verso la comunità associativa, invio i miei più cordiali saluti.

Il Presidente Pierpaolo Tartabini ■

CARI SOCI

Per continuare a rendere disponibili strumenti che possano sempre di più facilitare la fruizione dei servizi garantiti dalla nostra Associazione, abbiamo predisposto un documento che riepiloga in modo semplificato le principali prestazioni Assil che necessitano della preventiva autorizzazione da parte della Linea Sanitaria, così come definite dal vigente Testo Un. Assil (artt. dal n.38 al n.66).

Scopo del documento, che abbiamo nominato "Guida rapida delle prestazioni soggette all'autorizzazione della Linea Sanitaria" è quello di fornire uno strumento di semplice consultazione in grado di riassumere sinteticamente, ed in maniera dettagliata e puntuale, i documenti previsti per le prestazioni offerte da Assil previa autorizzazione della Linea Sanitaria, e renderne quindi più facile la loro fruizione.

La Linea Sanitaria, come noto, rappresenta l'organismo distintivo dell'Associazione costituito da Consulenti Medi-



ci (Nazionali ed Interregionali) e da Assistenti Sanitarie territoriali che, insieme, valutano i bisogni dei soci con particolari esigenze ed offrono loro tutto il necessario supporto consulenziale, sia di indirizzo verso le più idonee strutture pubbliche, sia per favorire la sempre migliore fruizione dei servizi offerti dall'Associazione.

È inoltre importante comunicarVi che è stato attivato anche un ulteriore servizio per agevolare la trasmissione alla Linea Sanitaria delle richieste di autorizzazione corredate della necessaria documentazione.

Si tratta del nuovo canale del "Protocollo Sanitario" (consigliabile il browser web Google Chrome), una procedura semplice e guidata, che consentirà al Socio di monitorare l'iter di lavorazione della pratica inoltrata. Per ulteriori informazioni e/o chiarimenti sono come sempre disponibili gli operatori del numero verde 800.462.462 o, in alternativa, il servizio "AssilTiChiama" raggiungibile dalla "Home page" di questo sito. ■

Un meritato riconoscimento

Goffredo Buglione: il nostro collega pensionato destinatario di un importante incarico conferitogli dal Sindaco di Bari

Il sindaco di Bari ing. De Caro ha recentemente conferito al collega ed amico Goffredo Buglione "l'incarico di supporto alle attività di indirizzo alla promozione e al coordinamento su scala metropolitana di politiche socio-culturali in favore della terza età".

Un incarico particolarmente importante, soprattutto se si considera che riguarda un Paese in cui è alta la percentuale di cittadini "diversamente giovani".

Questo un estratto del decreto che conferisce all'amico Goffredo il predetto incarico:

DECRETA

- di conferire l'incarico di supporto per quanto in narrativa esplicitato al sig. Goffredo Buglione, nato a Monteverde (AV) il 24 ottobre 1948 con decorrenza a far tempo dalla data del presente decreto e per la durata di dodici mesi, salvo revoca a insindacabile giudizio del sottoscritto;
- di dare atto che il sig. Goffredo Buglione svolgerà il suddetto incarico in stretto collegamento con il sottoscritto, senza che ciò comporti alcun vincolo di subordinazione nei confronti dell'Ente;
- di stabilire che per l'espletamento dell'incarico conferito al sig. Goffredo Buglione utilizzerà gli strumenti in dotazione al Gabinetto e ai Servizi interessati;
- di dare atto che per l'effetto il presente provvedimento non comporta alcun onere a carico del bilancio della Città Metropolitana.

Si tratta di un incarico a titolo gratuito che assegna a Buglione, ritenuto titolare di specifiche competenze ed esperienze, l'incarico di supportare il sindaco metropolitano nella promozione ed il coordinamento su scala metropolitana di politiche socio-culturali in favore della terza età.

Ovviamente noi dell'Alatel non possiamo che essere soddisfatti per il meritato riconoscimento riservatogli. Del resto il buon Goffredo, nel momento in cui è andato in pensione, anziché limitarsi a rimanere sdraiato in un accogliente divano per godersi la meritata pensione, ha preferito continuare ad operare in favore della comunità. Non a caso Goffredo collabora con il patronato LABOR per soddisfare le esigenze di tanti citta-



▲ Il sindaco di Bari De Caro ed il collega Buglione

dini, in particolare pensionati, che hanno bisogno di un aiuto per affrontare e risolvere i tanti problemi che una burocrazia farraginosa e complicata pone loro. Si pensi, in particolare, alla denuncia dei redditi, croce e delizia di tutti i cittadini rispettosi delle leggi, che essi devono presentare ogni anno.

Ma il buon Goffredo ha puntualmente risposto alle richieste del suo Sindaco, accettando l'incarico che gli è stato proposto e che lo vedrà ulteriormente impegnato nella risoluzione dei tanti problemi annessi e connessi alla terza età. Si tratta di un incarico annuale, che dovrà essere rinnovato "combattendo" contro una burocrazia assai penalizzante. ■

LABOR

Via Isonzo 10 70125 BARI
Tel. 080 5569887 -
3385421959

Sono grato al Sindaco metropolitano di Bari per avermi coinvolto in un'attività di promozione e coordinamento, su scala metropolitana, di politiche socio-culturali in favore della terza età.

Spero di essere all'altezza dell'incarico che mi è stato conferito, facendo tesoro della mia esperienza e competenza.

Goffredo Buglione



Pensioni: notizie utili

Le novità finanziate dalla Legge di Bilancio 2021



a cura di
Antonio Nardomario

Nella serata di domenica 18 ottobre non è stato firmato solamente un nuovo DPCM che introduce restrizioni contro la diffusione della pandemia da coronavirus; Palazzo Chigi, infatti, ha approvato anche lo schema generale del provvedimento di bilancio, il quale entro la fine del mese sarà trasmesso in Parlamento per l'approvazione definitiva (che ci sarà alla fine dell'anno).

Le misure sono diverse: si va dall'assegno unico alle famiglie - che dovrebbe debuttare da luglio 2021 - alla conferma della riduzione del cuneo fiscale, ma ci sono anche novità per le pensioni.

In realtà non si tratta di grandi sorprese, in quanto le novità sulle pensioni per l'anno 2021 erano già note da tempo. D'altronde il Governo non aveva fatto promesse a riguardo, specificando che una vera e propria riforma delle pensioni ci sarà solamente **dal 1° gennaio 2022**, quando bisognerà pensare ad una soluzione per il dopo Quota 100. In merito alle pensioni, quindi, il disegno di legge di bilancio conferma le due misure anticipate nelle scorse settimane, ossia la **proroga di un anno per l'Opzione Donna e dell'Ape Sociale**

Ancora una proroga per **l'Opzione Donna**, ma anche questa volta per un solo anno.

Nel dettaglio, con le novità introdotte dalla Legge di Bilancio, nel 2021 potranno ricorrere ad Opzione Donna anche le **lavoratrici nate tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1962**, o tra il **1° gennaio e il 31 dicembre 1961** nel caso delle lavoratrici autonome. Ricordiamo, infatti, che Opzione Donna permette di anticipare l'accesso alla pensione al compimento dei **58 anni di età** nel caso delle lavoratrici subordinate, **59 anni** per le

autonome. Parimenti, queste devono aver maturato almeno **35 anni di contribuzione**.

Il termine temporale entro cui questi requisiti vanno maturati per il momento è fissato al 31 dicembre 2019 (in base a quanto deciso dalla scorsa manovra finanziaria); questo termine verrà portato al 31 dicembre 2020 dalla Legge di Bilancio per il 2021, permettendo a coloro che raggiungeranno i suddetti requisiti nell'anno in corso di poter anticipare l'accesso alla pensione a condizione di accettare un **ricalcolo interamente contributivo dell'assegno**.

Si ricorda anche che per Opzione Donna è prevista una **finestra mobile molto ampia**. Ossia, dalla data di acquisizione del diritto alla stessa alla decorrenza del primo assegno di pensione passano **12 mesi** nel caso delle lavoratrici dipendenti, **18 mesi** per le autonome. Anche per **l'Ape Sociale**, l'anticipo pensionistico a costo zero riconosciuto ad alcune categorie di persone, scatta la **proroga per un altro anno** con la Legge di Bilancio 2021.

Ricordiamo che questa è quell'opzione che consente al lavoratore di smettere di lavorare (e non di andare in pensione, visto che il diritto alla stessa si raggiunge comunque a 67 anni) all'età di **63 anni** a fronte di **30 anni di contributi** (con uno sconto per le donne di 6 mesi per ogni figlio, per un massimo di due anni complessivi).

Infine si ricorda a tutti i soci che, per ulteriori notizie e risoluzione di eventuali quesiti di natura pensionistica, contributiva e servizi sociali, possono rivolgersi: alle sedi Patronato Labor site nei propri comuni, alla sede Provinciale Patronato Caf Labor sita in Bari Via Papa Pio XII, 4/e e, in caso di ulteriori difficoltà di contatto, possono rivolgersi al vice presidente regionale Alatel Antonio Nardomario cell. 3687148512. ■

Convenzioni TIM

TIM ha reso disponibili anche ad Alatel le convenzioni già attive per i dipendenti del Gruppo TIM.

Le convenzioni riguardano diverse tipologie di prodotti e servizi di tipo individuale e familiare legati alla *salute, ai beni di consumo, alle nuove tecnologie, ai mezzi di locomozione, di cultura, sport e relax*.

Le due Società leader nella gestione di programmi di fidelizzazione per dipendenti e clienti di grandi aziende **CollectivosVip** e **CorporateBenefits** hanno realizzato per i

soci Alatel due portali con migliaia di offerte per lo shopping online.

Le modalità per fruire delle agevolazioni offerte dalle convenzioni sono varie: attraverso acquisto diretto *On Line* con uno sconto immediato, oppure sconto accreditato sul conto corrente personale, oppure con la *presentazione direttamente agli esercizi convenzionati di un Voucher* rilasciato via web dal portale. **I Soci per registrarsi ai suddetti portali e poter accedere alle diverse convenzioni disponibili dovranno richiedere i codici necessari entrando nel sito www.alatel.it**

C'era una volta la Befana

Questa la filastrocca recitata ai tempi beati della gioventù il 6 gennaio, il giorno dell'Epifania, il giorno della festa della Befana, il personaggio che la credenza popolare descriveva come una vecchia sdentata, dal naso adunco che, a cavallo di una scopa, nella notte precedente l'Epifania, penetrava attraverso il camino in ogni casa per depositare nella calza appesa al camino o sulla spalliera del letto i doni attesi dai bambini e qualche sgradito pezzo di carbone. Un personaggio, la Befana, la cui credibilità è in netto ribasso, visto che la nuova cultura della comunicazione e, soprattutto, la televisione hanno contribuito a disincantare i bambini che aspettano ancora i doni, ma li pretendono da genitori e nonni. Persino la scuola non ha fatto molto per garantire alla simpatica e generosa vecchietta una permanenza dignitosa. Come se tutto ciò non bastasse, ecco apparire la figura ingombrante di Babbo Natale, sempre pronto a farle un'agguerrita concorrenza. Ma la simpatica vecchietta rimane per noi, i giovani di ieri, un ricordo bello e malinconico. Ci dispiace, però, che i nostri nipotini (i figli, ormai, sono già grandi) non riescano a conservare il culto della simpatica dispensatrice di doni.

Noi, i "diversamente giovani" (un pò troppo diversamente) non possiamo dimenticare lei che viaggiava sempre a cavallo della scopa e che ognuno di noi aspettava, smanioso di ricevere i doni richiesti. La notte precedente il grande giorno ognuno di noi, giovane di belle speranze, appendeva al suo letto o accanto al camino la calza che mamma o nonna ci prestava e andava a dormire pieni di tanta speranza e di qualche piccolo dubbio. Giocattoli, dolciumi o solo carbone? Erano stati mamma e papà a sollevarci qualche dubbio, ricordandoci qualche marachella commessa nel corso dell'anno. E noi, gli accusati, pur sostenendo a gran voce di essere stati buoni, qualche dubbio continuavano ad averlo. E con quelle speranze quei dubbi, quelle preoccupazioni ci addormentavamo. A notte fonda ecco la visita tanto attesa. La Befana usciva dal suo castello fatato e, ricurva sotto il peso del sacco pieno di regali, raggiungeva la terra. Passava dal camino e depositava doni, dolciumi e qualche pezzo di carbone. Noi, già svegli, volgevamo subito lo sguardo verso i piedi del



"La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte, col cappello alla romana. Viva, viva la Befana!"

letto o verso il camino. I doni c'erano! Che festa, che gioia! Ci alzavamo agitatissimi, pronti ad aprire convulsamente i pacchi, a svuotare la calza.

No, fortunatamente non c'era carbone, c'erano solo doni e dolciumi! Un momento di felicità che coinvolgeva mamma, papà, i nonni e tutti i familiari che erano ben lieti di condividere con noi quei momenti.

Anche la nostra Azienda (ai miei tempi la SET), negli anni '50, "ospitava" la Befana. La festa era organizzata dal Cral, che destinava doni ai figli dei dipendenti in funzione dell'età e del sesso. Qualche settimana prima del grande evento ogni dipendente con figli a carico riceveva un catalogo nel quale erano descritti i premi a disposizione. Genitori e figli, insieme, sfogliavano freneticamente il catalogo alla ricerca del dono gradito. Erano previsti anche ricchi premi a sorteggio. A tutti i festeggiati veniva distribuita la tradizionale calza piena di dolciumi. Era il Direttore dell'Esercizio o il Capo Agenzia di quel tempo, che, in stretta collaborazione con i dirigenti del Cral, aveva il compito di distribuire i doni. Tanti gridolini di gioia per il dono atteso e gradito, qualche viso imbronciato per un regalo non ritenuto all'altezza delle aspettative.

Ma era, comunque, festa, una grande festa popolare. Personalmente ricordo il "Befano" dei miei tempi, il sicilianissimo direttore ing. Caponetti, prodigo di doni, sorrisi, carezze nei confronti dei bambini. Una festa che rimane ancor oggi, a distanza di circa sessant'anni, fra i miei ricordi più belli. A proposito. Tra gli organizzatori di quella festa due nostre vecchie conoscenze: Bruno Romanazzi e Franco Monterisi, i nostril due carissimi amici recentemente scomparsi. fotografati con l'ing. Caponetti. ■

Mimmo di Gregorio



Invecchiano solo gli altri

Non esistono più gli anziani di una volta

Il parere dell'antropologo prof. Marco Aime



a cura di
Maria Giovanna
Losito

Incontriamo il professor Marco Aime a Conversano (BA) al XVI "Lector in Fabula", il prestigioso Festival delle Culture Europee che annualmente vede confrontarsi esponenti del mondo della Cultura, della Società, della Politica e dell'Impresa intorno ad un unico specifico tema centrale.

Quest'anno il tema si è focalizzato sull'"OLTRE", un oltre che non è solo simbolica rappresentazione di un andare avanti, "oltre" un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, ma che vuol essere spunto e più ancora spinta ad andare "oltre" modelli sociali, economici e culturali che la pandemia ha definitivamente reso obsoleti e non più sostenibili.

E tra questi, emerge quello dei "seniores" - che in una società in progressivo invecchiamento - stanno vivendo, "spesso inconsapevoli", una serie di conflitti che si consumano sui piani personale, sociale, economico, e soprattutto intergenerazionale. Socialmente sono la generazione a riposo, ma di fatto, spessissimo, continuano ad occupare ancora posti e ruoli chiave; economicamente sono i "pensionati", ma di fatto, spesso sono più ricchi dei loro figli e nipoti; da un lato rappresentano una fetta importante del welfare statale con il loro sostegno sia economico sia di tempo verso figli e nipoti e dall'altro sono i nuovi target di un ricchissimo mercato consumistico, che va dai viaggi ai presidi sanitari, corteggiati e stimolati con sempre nuovi bisogni e consumi.

Professore, innanzitutto grazie per questa intervista, rappresento l'ALATEL l'Associazione Lavoratori Anziani Telecom, la maggior parte dei nostri associati è in pensione ed ultrasessantenne, ma ci sentiamo tutti vitali e ancora desiderosi di far parte attivamente della compagine sociale. Parliamo del suo saggio "Invecchiano solo gli altri", la domanda che le pongo è: noi



▲ Il Professor Marco Aime

anziani chi siamo? Chi sono veramente gli anziani oggi?

È difficile oggi delineare un profilo unico dell'anziano. Rispetto al passato la definizione è meno netta. Grazie all'allungamento dell'aspettativa di vita media, oggi c'è chi a settant'anni può ancora fare progetti, cosa che anche nel recente passato era impensabile. Ma allo stesso tempo le mutate condizioni di vita, fanno sì che certi anziani siano più soli e più poveri. Per cui se in passato la vecchiaia era per tutti un periodo di riposo, vissuto all'interno della famiglia, oggi per alcuni è ancora un periodo caratterizzato da estrema vitalità, mentre per altri è una triste fase segnata da povertà e solitudine.

Le sue parole mi fanno tornare alla mente una famosa frase dell'umorista Britannico Terry Pratchett "dentro ogni persona anziana si nasconde una più giovane che si sta chiedendo cosa diavolo sia successo".

Nella nostra società le parole "anziano" o ancora di più "vecchio" sono parole quasi abolite, sostituite da inglesismi come seniores, quasi a voler camuffare una realtà che in ogni caso rimane un dato di fatto: che lo ammettiamo o no, invecchiamo. In molti casi il problema sta nelle possibilità economiche che, se la salute lo consente, aprono prospettive che prima erano impossibili. Di conseguenza la scansione informale delle età va in qualche modo rivista a tutti i livelli. L'adolescenza e la dipendenza dei giovani dai genitori viene sempre più prolungata in seguito alla maggiore formazione scolastica e a causa della difficoltà a rendersi indipendenti. Per contro in molti casi gli adulti non assumono più il ruolo che avevano in passato, comportandosi sempre più da "giovani", limitando l'assunzione di responsabilità che il loro ruolo prevedrebbe. Cosicché anche l'anzianità, di conseguenza può assumere un aspetto differente, tenendo conto anche del fatto che questa fascia di età è quella che oggi detiene gran parte del potere economico, grazie al benessere vissuto nei decenni precedenti.

Ma allora siamo noi anziani che dobbiamo domandarci se abbiamo effettivamente perso la consapevolezza di essere tali? O forse la prospettiva può essere un'altra? Che coinvolga l'intera società?

Questo è uno dei temi che affronto nel mio saggio. Oggi l'età di una persona non può essere scandita



dal solo dato anagrafico, oltre l'età cronologica, esistono anche un'età biologica, un'età sociale ed infine un'età personale e tutte queste età convivono in ognuno di noi e ci identificano; ma di esse, solo l'età cronologica è veramente oggettiva: tutti gli individui nati nel 1950 hanno oggi 70 anni; l'età biologica invece è differente per ogni individuo: a 10 anni Mozart componeva le sue prime sinfonie e a 78 anni l'alpinista Cassin ripeté la salita alla parete nord-est del Pizzo Badile da lui già scalata 50 anni prima. Inoltre al di là del dato anagrafico e della salute fisica, ognuno ha una personale percezione di se stesso, legata al carattere ed alle proprie personali vicende e può sentirsi giovane rispetto agli anni vissuti o al contrario più vecchio e inadeguato di quanto l'età cronologica non dica. E infine a questa età personale si aggiunge anche un'età sociale rappresentata dal ruolo che la società assegna ai propri membri in base all'anzianità, per esempio in Italia a 18 anni si diventa maggiorenti, si acquisisce cioè un nuovo status nei confronti della collettività. L'età sociale poi non è mai determinata in termini generali, ma piuttosto dai vari ambiti di rapporti in cui un essere umano è inserito. Quando a quarantatré anni Kennedy divenne presidente degli Stati Uniti era considerato giovane, mentre non lo è il quarantatreenne assistente di un professore universitario. Ora tornando alla sua domanda, è certo che in occidente l'età cronologica non corrisponde più al sentire dell'età personale e che l'età sociale è al centro di nuovi conflitti tra le generazioni, basti pensare che l'83% degli anziani non si sente tale e che stiamo vivendo il paradosso della prima generazione di anziani che è Soggetto Sociale dopo essere stata la prima generazione di giovani a essere diventata Soggetto Sociale.

È necessario ed urgente articolare un patto intergenerazionale, ma al di là degli slogan, soprattutto in Italia non siamo ancora pronti: basti pensare che solo da noi i fondi in aiuto per affrontare la crisi si chiamano Recovery Fund, mentre in tutto il resto del

mondo si chiamano Next Generation.

Lei parla di un patto intergenerazionale, cosa intende specificamente?

Ecco io sono convinto che lo "spazio" per i nuovi anziani, non sia quello di rincorrere la giovinezza o i consumi, ma piuttosto quello di un'età da riempire con l'investimento sociale. È la nuova ultima scommessa possibile di una generazione che credeva di aver rotto con i padri e invece ha rotto con i figli. Inoltre spetterebbe agli anziani benestanti e colti saper stabilire un patto generazionale, restituendo ai giovani parte del benessere di cui hanno fruito in passato.

Ma come?

La soluzione che al momento intravedo è quella del "dono", di restituzione, di aiuto verso le giovani generazioni, condividendo con loro nuovi progetti, che li vedano alleati, partner. Purtroppo spesso invece le due categorie finiscono per trovarsi in conflitto a causa della competizione per le scarse risorse disponibili. L'imperativo è riflettere sulla necessità di una rivisitazione dell'età anziana in una chiave socialmente ed economicamente più aderente alle maggiori attese di vita, da un lato e dall'altro alle maggiori necessità di sostegno delle nuove generazioni, impoverite soprattutto a causa nostra.

Ma quali potranno essere le conseguenze se il modello socio-culturale non si adegua alla mutata condizione della società reale?

Disastrose: da un lato assisteremo ad una progressiva mancanza di punti di riferimento stabili e forti per i giovani, che non trovano più negli adulti ancoraggi solidi, indispensabili per la formazione di ogni individuo e dall'altro un sempre maggiore divario tra anziani in salute e benestanti che vediamo sempre più spesso negli spot pubblicitari e anziani poveri, malati e soli che finiscono relegati in qualche struttura di ricovero. ■



Autoveicoli (e non solo): Idoneità ed esperienza di guida

La validità della mia patente di guida (tipo B) scadeva l'11 giugno 2020. Attento alle regole, qualche giorno dopo ho inoltrato richiesta per rinnovarla alla *Commissione Medica Provinciale* di Bari, avendo avuto cura di preparare tutta la necessaria documentazione sanitaria ed amministrativa occorrente, nonostante che per l'emergenza del coronavirus la validità di tutte le patenti in scadenza erano state prorogate al 31 agosto 2020. Tra imposta di bollo, diritti ministeriali e della ASL, ecocardiogramma, visita cardiologica e certificato anamnestico ho speso 281 euro.

Alcuni giorni dopo, la suddetta CMP mi ha informato che l'Asl di Bari ha avviato un progetto sperimentale per la **valutazione della idoneità alla guida di autoveicoli** e che, considerate le mie caratteristiche personali (età, titolo di studio e altro) ero stato selezionato per sottopormi a un eventuale test psicoattitudinale del tutto gratuito.

Su proposta della CMP di via Papalia, *volontariamente* ho accettato di sottopormi al predetto test.

Il 16 luglio 2020 dalle 9,30 alle 12,30 ho eseguito n. 4 prove gestite dal dr. Tinella Domenico dell'Asl di Bari per quattro ore senza interruzioni, coordinate dal segretario della CMP sig. Giovanni Lonigro:

1 ^ prova: test di **orientamento geografico** con decine di grafici di posizione rotazionale su scala nazionale e cittadina.

2 ^ prova: risposta a circa n. **300** quesiti inerenti i **comportamenti personali** di tipo sociale, familiare, sessuale (!), affettivo, onirico, di studio, culturale e dello stile di vita.

3 ^ prova: al dispositivo con monitor, tastiera e pedaliera da azionare al presentarsi di numerosi fotogrammi di **traffico cittadino** in presenza contemporanea di: pedoni, autoveicoli, bici, moto, semafori e segnaletica stradale, per valutare con procedura automatizzata, la correttezza delle azioni e dei tempi di esecuzione.

4 ^ prova: al simulatore di guida con cruscotto, volante e pedaliera (freno e acceleratore) da azionare in presenza di segnali acustici e ottici frontali e laterali, per valutare con procedura automatizzata la **correttezza delle azioni e dei tempi di reazione**. L'assetto del simulatore era quello della gloriosa Lancia Delta HF.

Al termine il dr. Tinella e il sig. Lonigro hanno espresso il loro compiacimento per i risultati conseguiti.

La mia adesione ai test è stata determinata dal desi-

derio di conoscere, al di là delle attestazioni mediche, le mie capacità di guidare un'automobile in tutta sicurezza e questo anche se al minimo segnale di carenza di controllo psicofisico, sarei certamente il primo a smettere di rischiare.

Successivamente, sono stato convocato dalla CMP per sostenere la normale visita per il rinnovo della patente che ho superato con ansia ma agevolmente. Quindi mi è stato rilasciato il permesso provvisorio di guida essendo risultato in possesso dei requisiti di idoneità psicofisica richiesti. e dopo alcuni giorni mi è pervenuta per posta la tessera in plastica della regolare patente.

D'altronde, è certo che la propria automobile consente di facilitare e velocizzare i numerosi adempimenti e rapporti che un giovane novantunenne intrattiene per sé e per la sua famiglia, includendo coniuge, figli, nipoti e pronipoti, non fosse altro che per l'insopprimibile impulso a dare aiuti diversificati, a volte necessari e a volte non richiesti.

Metti poi il piacere di guidare la mia **Lancia Thema LX 16v**. La immatricolai nel lontano giugno del 1994 ed era la III^ serie, l'ultima della celebre ammiraglia Lancia prima che uscisse la Lancia Kappa. La targa era quella della provincia di Foggia che dopo qualche mese feci cambiare con quella prevista dal nuovo sistema introdotto col sistema alfanumerico a quattro lettere e tre numeri seriali, tuttora in vigore.

Costava una fortuna ma dato che era proprio l'ultima Thema rimasta invenduta presso un concessionario di San Severo, tramite mio cugino che era un dirigente pugliese della Lancia, ottenni uno sconto favoloso. Si



diceva che fosse l'automobile del futuro. Infatti, è a trazione anteriore e possiede dispositivi ancora oggi molto validi come l'ABS, l'air-bag, retrovisore interno elettronico, doppie tendine posteriori, cristalli atermici, SpeedLimit e sospensioni con ammortizzatori lamellari, climatizzatore bizonale e un motore da 1995 di cilindrata eroganti 152 CV che consentono una velocità massima di 205 km/h. Un motore inedito a quattro valvole per cilindro, col sistema VIS (Variable Induction System) a "geometria variabile" cioè con una coppia di condotti di aspirazione di dimensioni diverse per ogni cilindro a seconda del numero di giri del motore gestito da una centralina dell'iniezione. All'interno poltrone in Alcantara, un tessuto estremamente morbido e resistente, finiture laterali e dei bauletti in radica di rosa africana.

Tra i vari pregi un confort molto elevato, un'ottima frenata e tenuta di strada. Ovviamente mancava un GPS che ho fatto installare sulla batteria e un navigatore che ho potuto posizionare sulla sinistra del cruscotto. L'unico difetto era che fosse molto richiesta dai malavitosi che dopo averla blindata sul sedile posteriore, la usavano volentieri per le loro scorribande. Questo mi ha costretto per anni a non lasciarla mai incustodita! Oltre alla normale ordinaria manutenzione (oli, filtri, batterie, pneumatici etc.), finora ho dovuto sostituire soltanto la cinghia di trasmissione del motore a 100.000 km. la marmitta catalitica a 70.000 km., e per negligenza mia e del mio meccanico abituale, il compressore del climatizzatore automatico, non avendo mai controllato il livello del gas refrigerante fino a 90.000 km.!

Ai test della revisione biennale la mia Lancia Thema se la cava benissimo superando ogni attento monitoraggio di tutta la vettura. Il veicolo viene sottoposto a controlli che riguardano il **funzionamento meccanico**, con particolare riferimento ai freni, alle sospensioni, alle luci, alla frizione, alle emissioni di gas ma persino a tutte parti che riguardano il **concetto di sicurezza** comune e di difesa dell'ambiente.

L'ho usata per lunghi percorsi prevalentemente auto-

stradali e l'ho tenuta sempre in garage. Avendo superato i 26 anni, la Lancia Thema del 1994 è compresa nella *Lista di Salvaguardia*. Questa Lista, che individua i modelli di auto con una anzianità compresa tra i 20 ed i 29 anni di età particolarmente meritevoli di considerazione e di tutela, È stata predisposta da un gruppo di esperti del settore composto da rappresentanti di ACI Storico, Associazione Amatori Veicoli Storici e dal mensile specializzato "Ruote-classiche".

Invece i veicoli con più di 30 anni di età non sono contemplati nella Lista, in quanto le norme vigenti li considerano *storici o d'epoca* indipendentemente dall'iscrizione in un Registro, e pertanto, ciò consente benefici fiscali e assicurativi a seconda della Regione di appartenenza. In Puglia non sono previste agevolazioni per le auto con età dai 20 ai 29 anni.

Infatti, la *Lista di Salvaguardia* vuole essere soltanto uno strumento per cercare di circoscrivere l'area del potenziale interesse storico, sulla base di criteri oggettivi e conoscibili da parte di tutti gli appassionati, come ad esempio la rarità del modello ed il numero di auto circolanti, il rilievo delle caratteristiche tecniche, la particolare innovazione, l'interesse o l'unicità del progetto industriale e diversi altri criteri.

Nel 2011 il marchio Lancia Thema è stato ripreso per ragioni commerciali ma, progettata dalla Chrysler, è soltanto una "americanata".

Ricordo anche che nel 1986 ero nel foyer del Teatro Petruzzelli alla presentazione della **Lancia Thema Ferrari 8.32** al pubblico barese. Il motore Ferrari era stato montato sulla I^ serie della Thema catalitica. 8.32 indicava il numero degli 8 cilindri e delle 32 valvole del motore di 2927 cm³ che era capace di erogare 205 CV raggiungendo i 234 km/h. Era l'auto di serie a trazione anteriore più potente sul mercato mondiale. Ne vennero prodotti 3500 esemplari. Ancora oggi sul mercato dell'usato, a seconda delle condizioni, vale dai 10.000 ai 25.000 euro! Divenne l'auto de miei sogni.

Oggi la mia LanciaThema LX 16v vale soltanto dai 2.500 ai 6.000 euro ma quando circolo per le strade cittadine, molti automobilisti mi salutano sorridendo o suonano il clacson in segno di festa e, quando sono fermo, alcuni mi chiedono informazioni tecniche su questa splendida signora alla quale tanti hanno dedicato una patetica serenata celeste. ■

di **Antonio Cortese**

Una lezione di vita

IL RACCONTO DI GABRIELLA CALDAROLA

L'Associazione Onlus "Maria Ruggieri", in partnership con I.R.C.C.S. "Giovanni Paolo II" di Bari, ha promosso il I° Concorso Letterario "L'Incanto della Bellezza". Tema del concorso "La Speranza".

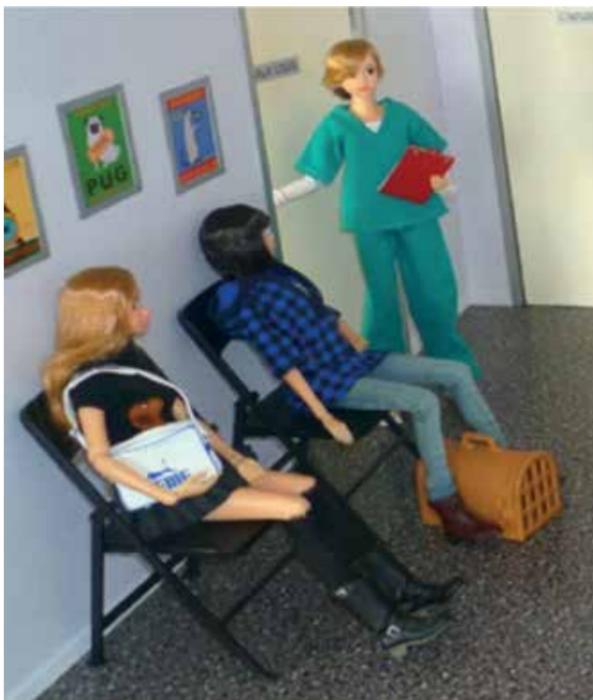
Il concorso era strutturato in due sezioni: una dedicata alle poesie in lingua italiana (Premio Signorile) e l'altra ai racconti brevi (Premio Vito Vacca), ciascuna delle quali suddivise in due categorie, adulti e studenti.

Gabriella Caldarola, IV A del Liceo Classico "Sylos-Fiore" di Terlizzi, con il racconto "Una lezione di vita" si è classificata al primo posto del "Premio Vito Vacca" sezione studenti.

L'incontro casuale tra una ragazza ed un anziano sconosciuto e le riflessioni che ne derivano ci sembrano coerenti al tema della rubrica "Patto intergenerazionale".

Buona lettura!

Due file di sedie erano disposte l'una di fronte all'altra, lungo la parete bianca, uniforme, noiosa. La sala d'attesa non era piena di gente come mi ero aspettata, forse a causa all'orario abbastanza scomodo. Mi lasciai cadere su una di quelle sedie in plastica grigie. Avevo portato con me solo i miei documenti e la mia cartella clinica, lo stretto necessario per la visita. Ero esausta: la scorsa notte non ero riuscita a dormire. Tutte le mie paure, le mie preoccupazioni si erano manifestate con un nodo allo stomaco e un pianto irrefrenabile. Non credo che ci fosse bisogno di un occhio attento per notarlo. Avevo atteso questo giorno per molto tempo e ora mi sentivo semplicemente e totalmente vuota, in stand-by, in attesa. Guardavo dritto di fronte a me e non sentivo altro se non il ticchettio dell'orologio sulla parete, in attesa del mio turno. Ero così presa dai miei pensieri che all'inizio non mi accorsi della voce che mi stava richiaman-



Gabriella Caldarola

do all'attenzione. Ci riprovò e quella volta le mie orecchie ripresero a funzionare. - E' la prima volta per lei? Non mi sembra di averla mai vista qui prima d'ora. Mi girai. Alla mia destra era seduto un uomo sulla settantina, mi stava osservando scrupolosamente da dietro le lenti squadrate dei suoi occhiali. Molto probabilmente si era stancato di leggere il giornale, che aveva recuperato dal tavolino lì vicino, e lo aveva appoggiato sulle sue gambe. - Sì - risposi, abbozzando un leggero sorriso. - Mi dispiace per aver interrotto i suoi pensieri. Non vorrei risultarle inopportuno, tuttavia, benché non sappia quanto possa essere positiva questa cosa, ormai posso dire di essermi specializzato nell'osservare la gente in sala d'attesa. - Si figuri, credo di non aver detto una parola da ieri e lei mi ha appena concesso una temporanea via di fuga dalla mia testa. Mi saprebbe dire perciò come sono le persone che di solito incontra qui? Le sembro così disperata? - domandai tutto d'un fiato. - Sono inquiete, ma soprattutto speranzose, per i più svariati motivi. I giorni più brutti sono proprio quelli come il suo, quello che sta vivendo oggi. Sono quei giorni in cui arrivi per avere delle risposte ai tuoi dubbi e non sai assolutamente cosa aspettarti. Quella risposta potrebbe sconvolgerti la vita, farti crollare il mondo addosso in un attimo o aprirti la vista su un completamente nuovo. Perciò sì, direi che la sua preoccupazione è assolutamente normale. - Come dovrei comportarmi dunque? Le sue analisi l'hanno mai portata ad una conclusione? La hanno mai aiutata ad affrontare al meglio queste situazioni, imparando dagli altri? Quell'uomo si stava rivelando interessante ed io ero curiosa di saperne di più. - Certamente. Se è un consiglio ciò che sta cercando, posso dirle che questo è un giorno normalissimo della sua vita. Deve stare tranquilla! Se ci pensa bene questa non è realmente la sua prima volta.

- Ma come è possibile! È la prima volta che mi trovo in questo posto. Cosa intende dire? Non sarei mai voluta sembrare arrogante, ma ciò che diceva era assurdo.

- Vede, stava facendo la stessa cosa di altre mille persone che ho incontrato prima di lei: sta sperando. Mi sbaglio forse? - Non si sbaglia affatto, è proprio ciò che sto facendo. - Bene. Ora, saprebbe dirmi da quant'è che sta sperando esattamente? - Non saprei con certezza, direi da giorni, dal momento in cui ho ricevuto la notizia. - Mi ritrovo ad essere in disaccordo con lei; ci rifletta: quante volte nella sua vita ha sperato?

Dal mio punto di vista non esiste un momento in cui non si ha speranza per un determinato motivo, un momento in cui non si desidera che accada o meno qualcosa.

Ad ogni singolo compleanno spegniamo delle candeline colorate mentre esprimiamo un desiderio. Facciamo lo stesso quando vediamo una stella cadente o quando lanciamo una moneta in aria. In una competizione sportiva, speriamo che la nostra squadra del cuore vinca. Aspettando il risultato di una verifica o quello di un colloquio di lavoro, speriamo che siano andati bene. Anche quando stringiamo amicizie, ci innamoriamo o ci sposiamo, speriamo che quei legami durino per sempre. Quando ci aspetta un'escursione il giorno seguente, speriamo che non ci sia cattivo tempo. Se poi abbiamo trascorso una brutta giornata, speriamo che il giorno dopo possa essere migliore di quello appena trascorso. - Non potrei non darle ragione, tuttavia non riesco a capire come queste sue parole potrebbero rassicurarmi. - Mi dispiace deluderla, ma le mie parole non hanno questo scopo. La speranza comporta inevitabilmente un'attesa, poi una risposta, che di certo non può ottenere da me. Credo che la speranza non per questo sia da disprezzare. Aiuta a tenerci a galla, a non essere trascinati nell'oscurità, ma a trovare sempre uno spiraglio di luce. Ci aiuta a capire cosa desideriamo che avvenga nella nostra vita, a definire i nostri obiettivi e le nostre aspettative.



C'è qualcuno che può dirci come andrà a finire?

No, assolutamente nessuno. Innumerevoli volte succede ciò che desideriamo e altrettante invece purtroppo no.

Restammo per qualche minuto in silenzio, poi riprese. - Vede, la vita è così: speri per il futuro e vedi cosa ti accadrà poi, in positivo o negativo. L'importante ogni volta è credere in ciò che si vuole, facendosi guidare dalla speranza.

Mi feci coraggio e così provocai il mio interlocutore sconosciuto dicendo:

Una volta ho letto in un libro che la mia vita è un cimitero perfetto di speranze sepolte. Non è quasi un capovolgimento del significato stesso della speranza? - Sconforto... rassegnazione sono inevitabili quando le nostre speranze vengono ridotte in frantumi. Le speranze sono sepolte solo quando non si sono concretizzate o non sono mai state tali. - Ma, allora, chi ha perso la speranza potrebbe mai ritrovarla? - Certamente. Non ci sarebbero altrimenti fiori sulle tombe delle persone. I fiori indicano la nascita di una nuova vita, crescono solo se illuminati dal sole, per portare gioia. Sarebbe impossibile non scorgere nemmeno un petalo colorato nel grigio cimitero di cui mi parlava. Avremmo continuato a discutere per chissà quanto tempo, se... sbirciando l'ora non mi fossi accorta che era arrivato il mio turno. La dottoressa dopo pochi istanti si affacciò nella sala d'attesa e mi fece un cenno. - Credo che ora tocchi a me. La ringrazio per la chiacchierata, le sue parole sono state illuminanti. Mi hanno aiutata molto e spero che potranno sortire lo stesso effetto anche su tutte le altre persone che come me avranno il piacere di incontrarla per caso in questa sala d'attesa. - È stato un piacere per me. Ritengo che sia un mio dovere aiutare coloro che si trovano in questi momenti di sconforto; ho dovuto fronteggiare le sue stesse sensazioni più volte. Ci vediamo più tardi allora, quando avrà ricevuto la risposta che sta cercando. Feci un respiro profondo, guardai dritto davanti a me, pronta ad affrontare i miei dubbi e le mie paure. Nel mio cuore era nato il germoglio della speranza, che mi auguravo sarebbe diventato un magnifico fiore colorato. ■

Aspetti psicologici dell'isolamento Covid



a cura della
**dott.ssa
Federica
Cusanno (*)**

La pandemia Covid-19 sta causato uno stravolgimento della quotidianità e delle dinamiche relazionali e comunicative, con ripercussioni importanti a livello psicosociale. **L'impatto sul benessere** dell'intera comunità è stato, e continua ad essere, oggetto di studi e preoccupazioni. E' ormai assodato che emergenze sanitarie di questa portata causano nella popolazione vissuti di ansia e stress estremamente rilevanti. A peggiorare la situazione si sono aggiunte, nello specifico del caso Covid-19, le misure restrittive imposte per fronteggiare l'avanzamento della pandemia. Sono state individuate le seguenti **specificità dell'impatto psicologico** legato alla diffusione del Coronavirus (IASC, 2020):

• rischio di essere contagiato/a o contagiare;
• presenza di sintomi comuni ad altre patologie;
• preoccupazione dei genitori di sapere i propri figli a casa;

• rischio di aggravamento fisico e mentale di individui deboli e/o disabili;
• rischio di esposizione al lutto senza la possibilità di salutare i propri cari.

I fattori considerati particolarmente stressanti nella quarantena da Covid-19 sono (CSTS, 2020b):

• frustrazione e noia legate all'isolamento;
• percepita mancanza di trasparenza da parte delle autorità;
• paura di contrarre e/o infettare altri.

Gli elementi di preoccupazione per la fase post quarantena sono (CSTS, 2020b):

• perdita finanziaria;
• stigmatizzazione e rifiuto da parte di vicini, colleghi di lavoro, amici e persino familiari;
• difficoltà a riprendere la propria routine.

È evidente come alcune di queste specificità siano conseguenze reali e concrete degli eventi, ma è altrettanto evidente che ciascun individuo reagisce agli stessi stimoli in modo completamente diverso.

LE PERSONE MAGGIORMENTE VULNERABILI

Spesso si pensa che le persone maggiormente vulnerabili durante i periodi di crisi, siano quelle più stretta-

mente a contatto con gli eventi (nel caso del Covid-19, gli addetti ai lavori), o i più deboli da un punto di vista fisico (anziani, disabili e persone con patologie preesistenti). La vera vulnerabilità sta, invece, nel profilo psicologico.

Alcuni studi di settore hanno fatto emergere che alcune caratteristiche demografiche favoriscono effetti psicologici negativi. Sono tra queste **la giovane età** (16-24 anni), un basso **livello di istruzione**, non avere **figli, essere anziani** ed aver sofferto o soffrire di **disturbi psichiatrici**.

Una categoria di persone particolarmente colpita dagli effetti psicologici della pandemia è rappresentata da coloro che soffrono di **patologie acute** o croniche diverse dal covid19 e dai **lavoratori espatriati**. Questi ultimi già in condizioni normali soffrono maggiormente sotto il profilo psicologico e hanno una più bassa qualità della vita. Emergenze quali l'epidemia da Coronavirus possono rendere più difficile loro l'accesso ai supporti psicologici e sanitari e aggravare le condizioni di vita sotto il profilo pratico e psicologico.

LA RESILIENZA NELLA CRISI

È evidente come ci siano persone che stanno rispondendo agli eventi aumentando i livelli di ansia e preoccupazione, di insonnia, alimentando sentimenti di rabbia e paura, senso di colpa e solitudine, ed altri che, invece, stanno affrontando la quarantena come un tempo per la riflessione, per la disintossicazione dal mondo frenetico e come un tempo per ritrovarsi. Queste differenze di attitudine vanno comprese alla luce delle esperienze di vita di ciascuno, delle caratteristiche di personalità e, non da ultimo, dal contesto sociale di appartenenza, la domanda che sorge spontanea è:

È possibile che tutti riescano a vivere i momenti di crisi in modo positivo, traendone addirittura dei benefici?

La risposta è: No!

Solo le persone definite "resilienti" riescono a non farsi sopraffare dalle emozioni negative e superare le crisi trovando il lato positivo degli eventi.

Le persone resilienti sono caratterizzate da atteggiamento combattivo e pensieri ottimisti.

Chi non corrisponde a questa descrizione, però, non si disperi.

LA RESILIENZA SI PUÒ ALLENARE!

La ricetta è fermare le preoccupazioni ed impiegare le energie mentali per trovare il lato positivo di un accadimento, per comprendere cosa l'evento ci sta insegnando, quale cambiamento positivo può portare nella nostra vita.

Alcuni esempi di strategie e accorgimenti per mantenere, anche nei periodi di crisi, un buon livello di resilienza e benessere sono (**Australian Psychological Society 2020; Center for Disease Control and Prevention 2020b**):

- prendersi cura del proprio corpo ed aumentarne la consapevolezza;
- restare in contatto con altre persone ed in particolare condividere i propri vissuti e le proprie preoccupazioni con persone fidate;
- individuare attività piacevoli e/o rilassanti per sé e dedicarci del tempo con costanza;
- tenere a mente che l'evento ha un'evoluzione che comprende una fine;
- evitare l'uso eccessivo dei social media dal momento che possono facilitare l'esposizione a notizie talvolta non veritiere e incrementare i pensieri catastrofici.

CONCLUDENDO

L'emergenza data dal diffondersi della pandemia coronavirus sta sconvolgendo il mondo intero, sovraccaricando i sistemi sanitario e socio/assistenziale, imponendo drastici cambiamenti allo stile di vita e piegando l'economia di tutti gli Stati.

- Tutto questo favorisce l'aumento di disagio psicolo-

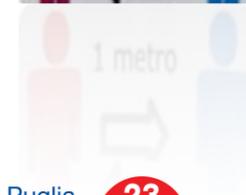
gico nonché vissuti di trauma e sofferenza.

- L'analisi fatta in queste poche righe, invita però a porsi in un'**ottica pro-attiva** e di resilienza: è importante che ciascuno metta luce anche sulle più piccole scoperte o ri-scoperte fatte in questo periodo di crisi e si interroghi sui veri **valori e significati di vita**.
- Ognuno, nel suo piccolo, può aumentare il valore e il **potenziale trasformativo** positivo delle esperienze, anche le più drammatiche.
- È essenziale che tutti trovino una cornice di significato delle esperienze vissute al fine di promuovere occasioni di **cambiamento e rinascita** alimentando speranza e fiducia. ■

(*) **Dott.ssa Federica Cusanno, Laureata in Neuroscienze, Arteterapeuta, Vicepresidente Associazione RivelARTI**

- Bibliografia e Sitografia:
- Australian Psychological Society (2020). Maintaining your mental health during social isolation.
- Center for Disease Control and Prevention (2020a). Helping Children Cope with Emergencies. <https://www.cdc.gov/childrenand-sisters/helping-children-cope.html>.
- CSTS Center of Study of Traumatic Stress | Department of Psychiatry, (2020b). Helping Patients Manage the Psychological Effects of Quarantine and Isolation.
- IASC Inter Agency Standing Committee. (2020). Briefing note on addressing mental health and psychosocial aspects of COVID-19 outbreak.
- www.psychology.org.au/getmedia/53f35a80-8a72-48fa-a5dbe-09e1feb5335/20APS-ISCOVID-19-Isolation-P2_1.pdf
- www.CSTSONline.org.

PER NATALE ED UN NUOVO ANNO SERENI RICORDIAMOCI:



Pizza per tutti

ESTATE 1996, QUALCHE GIORNO PRIMA DI SANT'ANNA: DISASTRO A BARI!



A cura di Emanuele Battista

Un giorno di normale amministrazione, io ero a Bari Dogali, centrale dove ho lavorato per trent'anni, coordinatore del gruppo trasmissivo. All'epoca gli allarmi venivano gestiti dal NOSR fuori orario base e dai tecnici di centrale durante l'orario base tramite il sistema FAMA. Io avevo l'abitudine di supervisionare lo stato degli allarmi passando tra le file di centrale; ogni apparato aveva lo stato degli allarmi in testa ad ogni telaio, tecnicamente chiamato "OR" (sommatoria di tutti gli allarmi presenti). Lampada rossa per allarme grave, definito "Urgente" e lampada gialla per allarme meno grave: "Indicativo". Appena avevo un minuto libero, mi facevo questo giro ma di prassi passavo in rassegna gli apparati al mattino alle 8,00, alle 13,30 quando riprendevamo il lavoro dopo l'intervallo e la sera prima di andare via. Quel giorno, come mio solito, avevo fatto il giro alle 13,30: tutto ok.

Ero in ufficio quando alle 14,00 entra un tecnico e

Vi ricordate il nostro concorso letterario "Storie Vissute"?

Bene, i vostri racconti sono arrivati e leggerli è stato un po' un tuffo nella nostra storia comune, per quei racconti della sezione "Una Vita di Lavoro in Telecom" e un po' un calarsi in vite e mondi altri, diversi, per i racconti ad "Argomento Libero".

Da questo numero cominciamo a pubblicarli sperando presto di poter organizzare una cerimonia di premiazione dei vincitori.

E allora cominciamo e andiamo a tuffarci nel concitato mondo delle "Centrali" di Emanuele Battista in un'afose estate del 1996... e poi riprendiamo fiato gustandoci l'affettuoso ricordo di Giuseppe Zaccaro che ci riporta a tempi nei quali l'amore per l'Azienda batteva nei nostri cuori come fosse nostra.

mi dice "corri vieni, tutti gli apparati sono in allarme urgente". Ritenendola una cosa impossibile gli dissi "ma che stai dicendo, sono passato io qualche minuto fa e non c'erano allarmi?", incalzò "Vieni a vedere, è vero". Quando andai in centrale non credevo ai miei occhi: il collega aveva ragione! Tutti i telai avevano in testata la lampada rossa accesa. Ogni apparato aveva l'allarme rosso "ext", ovvero qualcosa era successo fuori dalla centrale e quindi una interruzione del collegamento proveniente dall'altra centrale. Cercai di sapere che accidenti fosse successo, ma... ahimè anche i nostri telefoni di servizio erano muti. Cosa fare? Andai subito nella sala controllo della centrale di commutazione per capire che tipo di disservizio era in corso. Gli apparati di commutazione avevano gli allarmi visivi associati anche a un allarme acustico. Era una triste e malinconica melodia, presagio di qualcosa di molto serio!

I colleghi avevano i visi stravolti, non si capiva nulla e non si riusciva a sapere nulla. Erano rimaste raggiungibili solo la centrale di Bari Centro (a sua volta isolata con tutte le altre centrali) e Bari Cep. E proprio quest'ultima dorsale fu la nostra ancora di salvezza. Attraverso collegamenti di fortuna, dopo circa due ore, riuscimmo a ridare servizio ai nostri telefoni interni. Poi venne un collega del CIL apparati che ci disse che cosa era accaduto, e cioè una ditta che stava lavorando per l'Acquedotto in via Imbriani, scavando aveva tranciato tutti i nostri cavi. E così, stabiliti i collegamenti telefonici con la DR, i nostri capi iniziarono a comunicarmi quali erano i servizi da ripristinare. Il disservizio aveva interessato Enti importanti come gli ospedali, la Prefettura, la Polizia, i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, Banche, Poste, Ferrovie ecc... ecc. Intanto si erano fatte le 17,00 e il personale tecnico doveva essere già andato via. Invece erano tutti lì, nonostante era in corso uno stato d'agitazione sindacale. Non ci fu bisogno di dire nulla e eseguivano quanto gli dicevo con grande solerzia. C'era molto da fare e intanto il tempo trascorreva inesorabile. Alle 19,30 avemmo una visita inaspettata: il dottor Notarnicola.

Si sedette affianco e osservava come svolgevamo il lavoro. Non interferì minimamente, ma la sua presenza ci dette una ulteriore carica e la consapevo-

lezza che non stavamo soli, il nostro capo era lì, con noi. E intanto velocemente si fecero le 21,00 e i tecnici, tutti ragazzi, iniziavano ad essere inquieti: avevano fame.

Stavo organizzando una sorta di turno per permettere loro di andare a fare un panino. Senza che trapelò nulla, Notarnicola improvvisamente si alzò e se ne andò, senza dirmi nulla. I soliti brontoloni iniziarono a criticare e dire che il dottore se n'era andato a casa per cenare e dormire. La smentita arrivò dopo una ventina di minuti, lo vedemmo rientrare con due guantiere di pizze, focaccine, rosticceria varia e bibite. Poi disse a tutti noi di fermarci per mangiare qualcosa, scusandosi pure di non aver potuto prendere di più perché ormai il panificio era in chiusura e non aveva molto di pronto. Dopo quel piacevole break continuammo a lavorare senza sosta. Alle 23,00, quando il più era fatto, feci andare a casa i tecnici, trattando solo due che, tra l'altro, erano pure pendolari e non sapevano come tornare a casa. Il dott. Notarnicola sempre al mio fianco. Raccoglieva le urgenze e me le passava.

Passata la mezzanotte, vedendolo stanco, gli dis-



▲ Centrali anni 80/90, Archivio Storico Telecom.

si che se voleva poteva pure lasciarsi, tanto quel poco che era rimasto l'avremmo realizzato senza problemi. E invece rimase ancora e quando all'una le richieste di reinstradamento scemarono andò via. Io rimasi con due tecnici per far fronte a qualche urgenza. Sorpresa delle sorprese, alle 6,00 vidi tornare nuovamente il dott. Notarnicola. Gli feci il punto della situazione e insieme andammo a prendere un caffè, intanto i colleghi del CIL cavi avevano lavorato tutta la notte ed erano riusciti a dare continuità a tutti i cavi tranciati e così piano, piano facemmo il lavoro di scucitura, ossia, ripristinammo tutti i collegamenti secondo gli instradamenti originali.

Quella esperienza mi consegnò due certezze, la prima che i tecnici Sip (poi Telecom) al momento del bisogno non si sono mai tirati indietro diventando preziosi per l'intera comunità e che una persona come Notarnicola, oltre ad essere il nostro capo, quella sera rimase a noi vicino come fa un buon padre di famiglia quando i figli sono in difficoltà e hanno bisogno di sostegno. ■

Una vita di lavoro in Telecom Italia



a cura di
di Peppino
Zaccaro

Lo stabile di Bari ubicato in piazza Massari nei pressi della Prefettura, era la sede dell'agenzia prima denominata Set, poi SIP ed infine Telecom. Era costituito da 5 piani e dal piano terra dove era ubicata la cassa e l'ufficio abbonamenti addetto al pubblico per i contratti telefonici, il primo piano con l'ufficio commerciale, il secondo con l'ufficio amministrativo, il terzo con l'ufficio tecnico, il quarto con l'ufficio personale ed il quinto con la direzione, il direttore e la sua segreteria. Eravamo in tutto circa 250 dipendenti. Io all'atto dell'assunzione, dopo un corso di sei mesi presso la Direzione di Napoli fui destinato all'ufficio tecnico nel settore reti suddiviso in progetti e lavori, dove fui collocato insieme ad altri. Nello stesso stabile era ubicato il CRAL con il presidente Sergio Marrano che, come da statuto, svolgeva attività ricreative - culturali. Infatti non mancavano visite guidate in luoghi di interesse storico. Indimenticabile fu uno spettacolo organizzato da Marrano con il suo corpo di ballo presso il teatro Piccinni con la partecipazione di diversi colleghi tra cui il sottoscritto con una poesia dialettale sul telefono, Mauro Panza

con una poesia in lingua, Filippo Bitetto storico della città vecchia e cultore della baresità, la collega Maria Colella nelle vesti di cantante lirica ed altri che si esibirono al pianoforte alla chitarra classica e alle canzoni melodiche di quel periodo. Uno spettacolo divertentissimo tanto da coinvolgere sul palcoscenico il direttore ingegner Coen Cagli. Nel periodo di boom telefonico con tante richieste di abbonamenti e con il raggiungimento degli obiettivi, non mancavano premi di produzione trasferte e straordinari e la consegna di diploma con medaglia d'oro ai 30 anni di lavoro ed ai 35 anni un finissimo orologio in oro ultrapiatto Baume Mercier 18 carati con la scritta "Dono SIP" che gelosamente io porto al polso.

Un notevole impegno svolgevo presso le imprese appaltatrici per la consegna dei lavori nei tempi stabiliti. Una indimenticabile esperienza sotto l'aspetto tecnico ed umano furono i lavori eseguiti da una nostra impresa nello stadio San Nicola di Bari con il coordinamento di Enel e RAI per alimentare la tribuna stampa dei giornalisti sotto il controllo dell'impresa di costruzione dello stadio, ingegner Matarrese, divenuto poi presidente del Bari calcio.

Un sentito grazie alla società telefonica, un colosso delle telecomunicazioni alla quale ho dato tanto e ho ricevuto tanto. ■



l'ing. Coen Cagli

Un intruso inaspettato, pericoloso

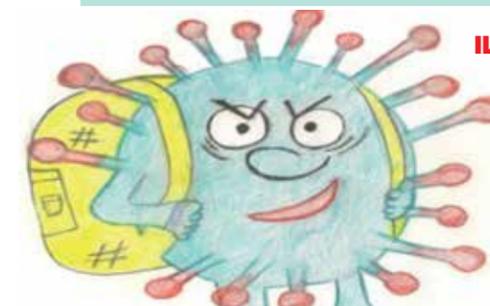


Caro virus corona,
ti sei presentato al mondo all'improvviso,
tutti hai privato di un radioso sorriso.
Ti chiaman corona, ma tu non sei un re.
Vali molto poco, fai schifo. Senti a mè!
Morte e malattie hai nel mondo dispensato,
tanti di noi alla povertà hai condannato.
Ci siamo chiusi in casa osservando
le norme che i medici ci stan dando
in attesa che tu, brutto animale,
la smetta di far danni e tanto male.
Pur se carnevale deve ancora arrivare,
una mascherina siam costretti ad indossare.
Ci raccomandano di lavar le mani,
di star dagli altri esseri lontani.
Una stretta di mano, un bacio, un abbraccio
sono vietati ed io giammai li faccio.
Basta uno starnuto e tutti scappan via
per correre preoccupati in farmacia.
Speriamo solo che i nostri governanti,
meno chiacchiere e più fatti importanti,
realizzino ciò che hanno dichiarato
per evitare un disastro ormai annunciato.
Fai tanta paura, virus, ma certo non sai
che lotteremo fin quando sparirai.
Siam certi che presto il mondo si salverà
e che per tutti un lieto fine ci sarà

Autore ignoto

Misure igienico-sanitarie:

- 1** lavarsi spesso le mani. Si raccomanda di mettere a disposizione in tutti i locali pubblici, palestre, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani;
- 2** evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute;
- 3** evitare abbracci e strette di mano;
- 4** mantenimento, nei contatti sociali, di una distanza interpersonale di almeno un metro;
- 5** igiene respiratoria (starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie);
- 6** evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri, in particolare durante l'attività sportiva;
- 7** non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani;
- 8** coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce;
- 9** non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico;
- 10** pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol;
- 11** usare la mascherina solo se si sospetta di essere malati o se si presta assistenza a persone malate.



IL CORONAVIRUS

Io non ho gambe.
Cammino con quelle degli imbecilli.

IL NOTIZIARIO

Alatel Puglia



IL MESSAGGIO DEL NOSTRO PRESIDENTE

Carissimi amici,
eppure eravamo sicuri di farcela!
Pensavamo che il peggio fosse passato
e che avremmo potuto scambiarci gli
auguri di fine anno nella consueta mo-
dalità, con un festoso convivio natalizio, per ri-
trovarci tutti insieme dopo tanti mesi di forzato
distanziamento.

Purtroppo non è andata così!

*La situazione generale non ci consente ancora
di programmare incontri ed eventi con il ragio-
nevole livello di sicurezza che la composizione
della nostra comunità assolutamente richiede.*

*Continueremo, come abbiamo fatto nei mesi scorsi, ad utilizzare ogni
possibile strumento comunicativo (giornale, sito web, messaggistica) per
tenere vivo il collegamento con tutti i soci, con la speranza di poterci
rincontrare in primavera con il tradizionale entusiasmo che sempre ha
contraddistinto la nostra Associazione.*

*Il Consiglio Direttivo di ALATEL Puglia augura BUON NATALE ed un
SERENO ANNO NUOVO a tutti i Soci.*

**“incontri ravvicinati di vecchio tipo”
due foto, solo tanti malinconici ricordi
a causa del coronavirus**

